Precise responsabilità per la drammatica svalutazione del cambio

Ricavi in valuta del commercio estero usati dalla speculazione contro la lira

Resi inefficaci gli interventi della Banca d'Italia — Misure proposte fin dall'inizio della crisi non sono state prese — Eccezionale afflusso di capitali esteri in Germania occidentale e negli Stati Uniti — I capitali europei, in particolare italiani, contribuiscono alla ripresa statunitense

La quotazione della lira è salita ieri a 925 per dollaro per scendere, dopo interventi della Banca d'Italia, a 916 alla chiusura del mercato dei cambi. L'intervento della Banca d'Italia denota il desiderio di contenere la svalutazione ma si traduce nel ricorso a vendite di valuta estera che, data la limitata disponibilità e la inesauribile domanda contro lire presentata attraverso le banche inglesi e svizzere, dà dei risultati negativi. Infatti anche gli speculatori finanziari interni scontano ulteriori, graduali perdite della lira ed evitano di vendere le valute estere di cui vengono in possesso. Si produce in tal modo un mercato dei cambi composto soltanto da venditori (di lire), quindi una funzione che aggrava quotidianamente la svalutazione.

E' difficile convincersi che la mancata adozione di mezzi adatti a costringere gli operatori con l'estero a vendere le valute estere non siano adottati per ragioni «tecniche». La svalutazione della lira ha un preciso retroterra politico. Il PCI ha indicato, fin dall'inizio della crisi, la necessità di porre alcune condizioni agli importatori (per limitare la loro domanda di valuta estera) e agli esportatori (per ottenere da essi la cessione tempestiva dei ricavi in valuta). Non sembra possibile, nel clima economico attuale, gestire il cambio della lira senza garantirsi almeno da una parte della speculazione.

Alcune informazioni diffuse ieri confermano le dimensioni della crisi monetaria, basata su flussi puramente valutari, che investe l'Italia ma opera a livello internazionale.

Nel primo trimestre di quest'anno la bilancia dei pagamenti della Germania Occidentale ha conseguito eccezionali saldi attivi, i quali mettono in evidenza il duplice fenomeno di una inalterata capacità di penetrazione sui mercati (nonostante la svalutazione subita da sterlina, franco e lira) e di un afflusso eccezionale di capitali. I trasferimenti di capitali a breve termine hanno registrato un attivo, per la Germania, di 7.366 milioni di marchi rispetto al 1.858 dell'analogo trimestre del 1975. Il governo tedesco occidentale ha «riciclato» all'estero una parte dei capitali, attraverso il movimento dei prestiti, ma il saldo attivo totale — comprese le merci — risulta aumentato ugualmente da 4.999 a 9.781 milioni di marchi.

E' da ricordare che la Germania, un tempo paese a bilancia alimentare deficitaria netta, grazie alla politica della Comunità europea si trova ora esportatrice netta di alimentari verso l'Italia.

Altre notizie sui movimenti internazionali dei capitali sono state diffuse dal Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti. Gli acquisti di azioni, obbligazioni e buoni del Tesoro statunitensi da parte di cittadini esteri sono aumentati nell'ultimo anno del 28%. La proprietà estera di titoli è salita da 67 a 86 miliardi di dollari (la parte delle azioni è passata da 24,7 a 37,2 miliardi). I principali acquisti di titoli esteri USA non vengono dai paesi esportatori di petrolio ma dalla Svizzera (dove sono domiciliati la maggior parte dei capitali italiani esportati), Gran Bretagna, Canada, Olanda e Francia.

La fuga dei capitali dall'Europa occidentale è una delle principali cause del rifiorire della Borsa di New York nell'ultimo anno. Ne trae giovamento la peculiare ripresa dell'economia statunitense che altrimenti avrebbe dovuto fare i conti con il deterioramento del potere di acquisto della popolazione che vive di salari e redditi previdenziali.

La crisi della lira si inquadra dunque in un preciso contesto internazionale, di cui rappresenta una delle manifestazioni acute. Le conseguenze sono tanto più gravi, a medio termine, in quanto impoveriscono di capitali proprio quei paesi che hanno più bisogno di ampliare gli investimenti.

La colpa è degli altri

Dunque, per il quotidiano dc la lira cala per la incertezza «sui futuri sviluppi politici italiani». Se la nostra moneta ha «forato» il tetto di quota 900 per dollaro, non è per responsabilità della politica monetaria fin qui condotta; della assenza di una chiara strategia a difesa della lira; della via libera concessa alle esportazioni illegali di capitale; della recessione che ha imperversato per tutto il '75; delle mancate riforme. No, per il quotidiano dc la lira cala perché si profila la possibilità che mutino gli equilibri politici. Non basta, anzi il Popolo arriva al terrorismo: se, dopo il voto, «gli equilibri politici dovessero mutare radicalmente» il nostro sistema economico, fondato per gran parte sulle esportazioni, diventerebbe ancora più vulnerabile e la lira salirebbe «alle stelle», con «conseguenze catastrofiche». Ecco un modo veramente responsabile di guardare ed affrontare i problemi del paese!

Come e perché si può investire

I tassi d'interesse vengono tenuti sul 20% e la grande industria rinvia gli investimenti. Altri esportano capitali o attendono l'esito delle elezioni per investire. Sono decisioni autolesioniste, in quanto l'opinione pubblica respinge l'attacco agli interessi collettivi il cui risultato inciderà negativamente anche sulle imprese. Questa, comunque, non è una strada valida per i piccoli imprenditori la cui attività è impostata sulla valorizzazione produttiva del capitale, non sulla speculazione finanziaria. Rinviare gli investimenti significa, per la piccola impresa, perdere le possibilità di sviluppo che offre oggi la domanda internazionale — per alcuni aspetti anche interna — in ripresa, lasciarsi bruciare dalla spirale dei costi che non è alimentata principalmente dagli aumenti salariali bensì dai rincari delle materie prime e dal basso livello di utilizzazione degli impianti.

La piccola impresa quindi deve investire per recuperare ritardi tecnologici e rafforzare la propria posizione di mercato. Può farlo, se non si lega al carro attendista e sviluppa in modo originale la sua presenza. Il presidente della Federlazio (CONFAPI) ha annunciato ieri, nel corso di una conferenza stampa, che in poco più di un anno il Confidi-Lazio ha fatto 200 operazioni a tasso di interesse ridotto, per 4 miliardi. E' un esempio fra tanti, il quale dimostra che la piccola impresa non accetta più passivamente la linea di condotta delle banche, si associa e contratta. Quando lo amministratore della Commerciale, Cingano, lamenta in pubblico che gli «manca lo spazio per fare il suo mestiere, che è di finanziare l'industria», è necessario che decine di consorzi di piccole imprese gli presentino la loro «domanda» di credito, esigendo un riscontro realistico sul piano della riduzione degli interessi a livelli compatibili con le prospettive di profitto, ovviamente limitate.

Le porte a cui bussare sono molte. La Finanziaria Meridionale si presenta con 100 miliardi di capitale e dieci iniziative, per 17 miliardi di investimenti, deliberate. Anche altre finanziarie regionali e interregionali, al Sud e al Centro, hanno risorse finanziarie inutilizzate. Si dice che i piccoli imprenditori sono scoraggiati e non se la sentono di associarsi a questi esigenti rappresentanti del capitale finanziario. Ciò può essere vero, ma implica un atteggiamento politico sbagliato dall'una e dall'altra parte. Il caso della Finanziaria regionale è illuminante poiché i suoi propositi di sviluppare ampi contatti con le Regioni e le associazioni imprenditoriali, in modo da chiarire i presupposti economici della sua azione promozionale, non si sono tradotti in molti fatti. D'altra parte il ruolo delle associazioni imprenditoriali, in passato ristretto alla rappresentanza sindacale e corporativa, deve crescere secondo una aspettativa molto diffusa. La Confindustria è rimasta sola e incerta nel relegare il proprio ruolo di rappresentanza sul piano imprenditoriale all'agitazione contro i partiti di sinistra.

Fra le porte a cui bussare, ve ne sono poi alcune particolarmente qualificate. Le Casse Rurali e Artigiane annunciano, proprio in questi giorni, di avere aumentato la raccolta di risparmio del 40% (attorno ai 2.500 miliardi) ma gli impieghi soltanto del 20%. Banche Popolari e Casse di Risparmio, istituti che raccolgono il risparmio del ceto medio produttivo, risparmio locale, presentano quest'anno incrementi finanziari non meno sbalorditivi. Si parla molto dei profitti delle banche, e non a caso, ma bisogna anche parlare del modo in cui gestiscono il risparmio delle famiglie a svantaggio, spesso, delle piccole imprese e delle economie regionali da cui la loro attività trae alimento.

Andando a bussare a queste porte, chiedendo un confronto fra organizzazioni imprenditoriali e centri di finanziamento, si chiede, in sostanza, agli imprenditori di assumere un ruolo attivo nella mobilitazione delle risorse. Si tratta di rimuovere gli ostacoli che frenano lo sviluppo produttivo delle imprese. Non si invitano a praticare l'autarchia finanziaria, a nascondersi nei brevi circuiti locali, bensì a prendere coscienza che anche l'imprenditorialità deve cambiare per rispondere ai problemi di oggi. Si bussi alle Partecipazioni statali, per ottenere una politica di commesse e di forniture a condizioni che riducano il bisogno di credito esterno di esercizio; ma non si rinunci ad autofinanziarsi attraverso il consorzio cooperativo quando si può farlo. Insomma, nel momento in cui si devono risolvere problemi drammatici della vita economica il minimo che ci si attende dalle imprese è che contino anche sulle proprie forze.

Renzo Stefanelli

Una indagine della Lega delle cooperative

VERTIGINOSI RINCARI IN VISTA PER TUTTI I BENI DI CONSUMO

Aumenti intorno al 20 per cento dei generi alimentari - Rialzi generalizzati dei prezzi per i prodotti di abbigliamento - Le automobili aumentate in tre anni del 100 per cento

L'aumento dei prezzi all'ingrosso registrato dall'Istat per il mese di marzo (4,6 per cento in più) è certamente pesante e lascia intravvedere, più o meno a breve scadenza, una notevole lievitazione anche dei prezzi al consumo. Ma la realtà, approfondita in questi giorni dall'Ufficio acquisti della cooperazione di consumo aderente alla Lega, è ancora più grave di quanto la percentuale di cui sopra possa far apparire. Lo studio di cui si tratta si basa sopra un'ampia ricognizione condotta direttamente sul mercato da una delle strutture di vendita più forti del Paese, che l'anno scorso ha realizzato 400 miliardi di fatturato e che mantiene stretti contatti con tutti i maggiori produttori. Secondo questa indagine, dunque, i rincari dei generi di prima necessità e dei prodotti non alimentari risultano molto elevati già nei mesi trascorsi e si ipotizzano incrementi ancora più sostanziosi per lo immediato futuro.

Vediamo, nel dettaglio, come stanno le cose, cominciando con i prodotti alimentari.

La farina di grano tenero ha fatto registrare negli ultimi mesi aumenti oscillanti sul 20 per cento, mentre si prevedono ulteriori rialzi intorno al 5-10 per cento.

La farina di grano duro dovrebbe aumentare entro maggio di altre 10 lire al chilogrammo e si profila, oltretutto, la possibilità che scarseggi la pasta alimentare presa di mira ormai da varie settimane per nuovi rincari.

In aumento anche alcune qualità di riso (arborio e vialone); fortissimi rincari per il caffè, che aumenterebbe ancora del 7-10 per cento; le bevande e i liquori, sia per effetto della svalutazione della lira che per il recente inasprimento fiscale, hanno subito rincari fino al 40 per cento; i succhi di frutta del 26 per cento; le acque minerali del 13; le birre nazionali del 16 e quelle straniere del 36 per cento; l'alcool è, a sua volta, aumentato del 40 per cento.

Invariati, nel complesso, sono risultati i costi dei vini anche se è prevista una nuova lievitazione dei prezzi delle confezioni. Per la margarina le grandi marche hanno già deciso un rialzo di 100 lire al chilo; per i pomodori pelati, anche se l'industria tende a pagare sempre meno i produttori, i prezzi sono generalmente in aumento; così per i piselli; così ancora per l'olio di semi e così per l'olio d'oliva, che è in gran parte di produzione nazionale.

Le previsioni

Sempre secondo lo studio delle cooperative sono prevedibili aumenti delle carni in scatola, di cui peraltro diminuiscono sensibilmente i consumi; il tonno è già rincarato di oltre il 20 per cento, i dolciumi aumenteranno entro i prossimi tre-quattro mesi sul 5 per cento; le carni suine fresche di 30-70 lire al chilo; le carni bovine fresche si assesteranno sugli attuali prezzi, salvo che per il vitello del quale sono ipotizzati nuovi rincari; assai elevati, inoltre, risultano i prezzi del pollame; forti incrementi sono previsti per banane, pompelmi, ananas e perfino patate. Un esempio scandaloso dell'andamento di questo comparto mercantile è dato dal fatto che le banane, al momento dello scarico dalle navi costano 400 lire al chilo, ma si ritrovano poi all'ingrosso a 800 e 900 lire.

Sostanzialmente stabili ancora oggi le quotazioni di frutta e verdura fresca, che tuttavia risultano piuttosto sostenute. In aumento anche i detersivi, rincarati quattro volte negli ultimi quattro mesi (si prevedono ulteriori rincari di circa il 10 per cento); stessa situazione per il sapone da bucato.

Per quanto riguarda gli altri settori vi è da registrare anzitutto il fatto che «siamo in presenza di continue e generalizzate richieste di aumento con punte che raggiungono anche il 50 per cento», mentre una parte rilevante delle industrie ritardano anche a lungo le proprie consegne. I piccoli elettrodomestici sono rincarati in due tempi (a gennaio e febbraio) del 20 per cento; gli accessori per automobili del 15; gli oggetti di vetreria del 12-14 per cento. Le automobili — che meriterebbero un discorso a parte — sono rincarate dal '73 del 100 per 100 e i pezzi di ricambio del 150 per cento.

Allarme

Le cooperative prevedono, anche, rincari per porcellane e ceramiche, per le materie plastiche (50 lire al chilo ogni 30-40 giorni), per l'alluminio e l'acciaio inossidabile (15 per cento); per i materiali elettrici, per i filati, le maglierie, i prodotti di mercería, le confezioni, le tele e, per la prossima annata, per tutti i materiali scolastici.

L'ondata di rincari, in sostanza, dovrebbe colpire quasi tutti i prodotti, sia nazionali che importati, anche se esistono alcune possibilità di controllo e di contenimento attraverso strumenti pubblici. Sono le stesse cooperative di consumo, ad esempio, ad indicare l'esistenza di un intervento (asta) dell'AIMA per le farine di grano tenero e duro, per certi tipi di carne, per l'olio di oliva ammassato a prezzi troppo alti.

A parte le previsioni, comunque, è certo che in questi anni e soprattutto negli ultimi mesi non vi è stato nessun intervento sui mercati di origine, i prezzi di tutti i generi non sono stati in alcun modo governati e neppure controllati, la recente «stangata» fiscale (aumento dell'IVA) ha notevolmente peggiorato la già allarmante situazione, la speculazione ha agito e continua a muoversi in tutta tranquillità, il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi viene continuamente messo a repentaglio.

Anche quello che è accaduto e che avviene tuttora nel campo dei prezzi, in definitiva, sta a dimostrare la necessità di un profondo mutamento della direzione politica e della conduzione dell'economia.

sir. se.

in breve

UTILI PER 75 MILIONI ALLA CMF

L'assemblea degli azionisti della CMF — Costruzioni metalliche Finsider S.p.A. — ha approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre scorso con un utile netto di L. 74.944.734 (lire 55.717.287 nell'esercizio precedente). La società ha registrato un fatturato di 50,3 miliardi superiore del 38 per cento a quello del 1974.

DOCUMENTO SOCIALISTA SU ENI

Il nucleo aziendale socialista dell'ENI AGIP ha reso noto un documento nel quale, tra l'altro, si denuncia «l'accanimento con il quale la DC persegue la spartizione di tutti i vertici disponibili e se non lo sono li crea come nel caso dell'ANIC» nonché «il rapido e disinvolto rinnovo dei vertici delle società operative dell'ENI mentre si assiste ad una gravissima paralisi dell'attività del gruppo».

NUOVI TASSI DELLA BANCA MONDIALE

La banca mondiale ha deciso di modificare la sua prassi per quanto riguarda i tassi d'interesse sui prestiti ai paesi emergenti. La nuova prassi entrerà in vigore il 1. giugno e, secondo fonti ufficiose, l'attuale tasso dell'8,5% sui prestiti ordinari verrà portato all'8,8-8,9% annuo. Il tasso sui prestiti della Banca mondiale sarà dello 0,5% superiore a quello che la banca stessa paga per i prestiti da essa contratti; esso verrà corretto ogni tre mesi.

La «tartaruga» diventa elettronica

(n. p.) Novità non sofisticate, ovvero di prestigio e di lusso, ma di sicuro interesse tecnico nel campo ferroviario italiano. Una goccia d'acqua nel mare di problemi da affrontare compreso quello della ricerca scientifica che va avanti con estrema lentezza. Il parco trazione delle FS si arricchisce di quattro locomotive, due elettriche, le altre «diesel».

Il locomotore che reca ufficialmente il nome «locomotiva elettrica a "chopper" E 444.005» è stato ordinato dalle Ferrovie dello Stato allo «scopo di verificare sperimentalmente i vantaggi dell'impiego della tecnica dello stato solido negli equipaggiamenti elettrici di trazione». La parola inglese «chopper», tradotta in «interruttore elettronico», indica un sistema di collegamento automatizzato dei motori. I motori a «chopper» hanno un elevato grado di elasticità e le locomotive che ne sono dotate possono essere utilizzate nelle diverse condizioni di traffico disponendo di avviamento, accelerazione e regolazione di velocità più morbide oltre che di più potenza e più velocità di quelle dello stesso gruppo, del quale fa parte la nota «tartaruga». E' il caso di dire che la «tartaruga» diventa elettronica.

L'altra locomotiva elettrica è indicata con la sigla E 656.023 ed è destinata alla trazione di treni viaggiatori di «elevata composizione, anche con 22 carrozze, alla velocità di 160 chilometri l'ora». La E 656 è dotata di tutte le apparecchiature speciali per la sicurezza, tra le quali gli ormai conosciuti congegni per la ripetizione a bordo dei segnali disposti lungo la rete ferroviaria. La E 656 dispone degli stessi impianti elettronici della E 444. Come avvenne per la «tartaruga», anche per la E 656 è aperta l'emulazione per renderla popolare con un nome convenzionale, che noi — fuori concorso — non esitiamo a definire «puma». Sarebbe inoltre allo studio un'altra locomotiva elettrica, la E 666.

Per la lettera e i numeri che le nuove locomotive recano in testata, diciamo che la nomenclatura si riferisce alla alimentazione a corrente continua e che la E significa elettrica, il primo 6 indica il numero degli assi motori: il 5 la terza serie di progettazione partendo da 2 dello stesso gruppo di locomotori, il secondo 6 il numero dei motori. Lo 023 che segue, vuol dire che sono stati costruiti finora 23 prototipi della E 656.023.

Infine, le due «diesel», la D 345 e la D 445, la prima equipaggiata con motori a 8 cilindri della potenza di 1.500 CV, la seconda con motori a 12 cilindri della potenza di 2.250 CV.

La foto mostra la testata della E 656.023.

PROGRAMMA

SABATO 8 MAGGIO

ORE 20,30 - TAVOLA ROTONDA SU: «LA ZOOTECNIA ED I PROBLEMI LATTIERO-CASEARI NELL'AMBITO DELLA POLITICA ECONOMICA DELLA C.E.E.»

DOMENICA 9 MAGGIO

Ore 9,30 - Concerto del gruppo bandistico «G. Puccini»
Ore 10,00 - Mostra bestiame da latte
Ore 10,15 - Partenza «pedalata del latte» da Piazza Maggiore - aperta a tutti
Ore 11-11,30 - Arrivo partecipanti «pedalata del latte»
Ore 14,30 - Sfilata bestiame
Ore 14,30 - Spettacolo folkloristico con i «Ballerini Romagnoli»
Ore 15,00 - Ballo sulla pista all'aperto
Ore 16,00 - Spettacolo di burattini
Ore 17,00 - Discorsi celebrativi
Ore 18,00 - Estrazione premi fra i presenti
Ore 18,30 - Spettacolo del gruppo comico «Al Pavajon».

Mostra del disegno infantile e mostra di pittura: espone il gruppo pittori «Il Pilastro» con opere sul tema «Festa del colore e dell'agricoltura».

Per tutta la durata della festa funzioneranno stands gastronomici con specialità emiliane.

Dalle ore 10 alle 20 sarà predisposto un servizio di autobus gratuito da tutta la circonvallazione di Bologna alla centrale del latte e ritorno con frequenza ogni 5 minuti. Si invita la popolazione a voler usufruire di questo servizio comodo e rapido.

1776 - 1976

SMITH

Indagine sulla natura e le cause della RICCHEZZA DELLE NAZIONI

Introduzione di Maurice Dobb

pp. 1.200 - Edizione rilegata con custodia - L. 23.000

I volumi ISEDI sono in vendita nelle migliori librerie. Possono essere richiesti direttamente alla Casa editrice anche con una semplice telefonata al n. (02) 803861 - interno: 09

ISEDI
Istituto Editoriale Internazionale
Via Paleocapa 6 / 20121 Milano

BIALCOL
disinfettante ad alto potere battericida
è in vendita in farmacia
GEIGY S p A - MILANO Gruppo
CIBA-GEIGY

A FOLLONICA
Centro Immobiliare
Piazza 24 Maggio 27
con soli
3.000.000
in contanti
Appartamenti 2-3 vani
Fronte pineta e mare
Telefonate o visitateci anche festivi 0566-44.429/42.637